

# Dedicazione della Cattedrale (anno A)

Bar 3,24-38; Sal 86; 2Tm 2,19-22; Mt 21,10-17

Una domenica dell'anno liturgico dedicato alla celebrazione del Duomo, di una chiesa di pietre: non è troppo? Il Duomo di Milano è una chiesa molto importante, certo, ma è pur sempre una chiesa di pietre. Che possa esserle dedicata una festa sempre da capo sorprende. In effetti, la festa non è dedicata alle pietre, ma ai credenti, ai cercatori di Dio, che danno vita alle pietre. Il tempio diventa casa di preghiera soltanto grazie alle pietre vive. Pietre vive sono gli zoppi che camminano, i ciechi che vedono, e soprattutto i bambini che cantano.

La pagina del vangelo oppone in maniera molto chiara il tempio che cade, che viene da Gesù ripudiato, al tempio di pietre vive, che è da Lui ricostruito. Ai tempi di Gesù il tempio di Gerusalemme era chiamato ancora tempio di Salomone. Le pietre non erano quelle di Salomone, ma quelle del "secondo tempio", ricostruito dopo l'esilio in Babilonia. Anzi, si trattava addirittura di un terzo tempio, consacrato dopo la profanazione del precedente ad opera dei Seleucidi. Pompeo s'era dedicato ad un ampliamento che al tempo di Gesù non era ancora terminato. Ma per i Giudei il tempio rimaneva sempre quello di Salomone. Gesù dice brutalmente che esso è diventato in realtà *un covo di ladri*. – *Voi ne avete fatto un covo di ladri*.

Le sue parole non sono nuove; sono quelle pronunciate da Geremia. Gesù cita. Alla vigilia della distruzione ad opera dei babilonesi egli aveva pronunciato un durissimo discorso contro il tempio (c. 7). Gli abitanti della città avevano allora una grande fiducia in esso; nel momento del pericolo correvano al tempio e dicevano: *Il tempio del Signore, il tempio del Signore*. Pensavano che mai esso avrebbe potuto cadere. La loro fiducia era superstiziosa, diceva Geremia. Per la sua denuncia cruda fu gettato in una cisterna. A motivo delle stesse parole Gesù sarà messo in croce e chiuso in un sepolcro. Le sue parole però si avverarono; e il tempio fu di nuovo distrutto nel 70 d.C. ad opera di Tito.

Le parole di Geremia, che Gesù cita, al tempio fatto di pietre morte oppongono un tempio di pietre vive. A Geremia Dio aveva dato ordine di fermarsi sulla porta del tempio e pronunciare questo discorso:

Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore è questo! Se veramente correggerete la vostra condotta [...], se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente e se non seguirete altri dei, io vi farò abitare in questo luogo per sempre. (Ger 7, 2-7)

Casa del Signore, che rimane in piedi per sempre, è soltanto quella costruita sull'obbedienza alla legge. Soltanto grazie a quell'obbedienza regge l'alleanza stretta da Lui con tutte le sue creature. Se manca l'obbedienza, tutti i benefici del Creatore diventano nelle mani degli uomini un furto. Il tempio diventa un covo di ladri.

Un messaggio simile propone la prima lettura. Il testo è scritto pochi anni prima dell'ingresso di Gesù nel tempio; i Giudei sono in gran parte dispersi tra le nazioni, senza tempio, dominati da altri dei. Il profeta li rassicura e li invita a considerare questo: come un tempio di Dio è il mondo intero, il *vasto luogo del suo dominio*. Il suo tempio è *grande e non ha fine, è alto e non ha misura!* La terra non deve spaventare; neppure i *famosi giganti dei tempi antichi* debbono spaventare; quei

personaggi mitici, di cui parlano memorie antiche, sono scomparsi; la loro forza soverchiante non ha impedito che fossero distrutti. *Sono periti* a motivo della loro insipienza. Anche i potenti di oggi scompariranno come un soffio.

Per riconoscere la terra intera come un tempio non serve la statura dei giganti; serve invece la sapienza, alta nei cieli. *Chi è salito al cielo per prenderla e farla scendere dalle nubi?* Nessuno è salito fino a lassù. Dio però l'ha fatta discendere, donandoci la sua legge. Il testo di Baruc è una celebrazione della sapienza che nasce dalla pratica della legge: soltanto la sapienza consente di entrare nel tempio di Dio costituito dalla terra intera.

Quel che il profeta dice della sapienza antica trova la sua verità compiuta in Gesù. Nessuno è salito al cielo, se non colui che dal cielo è disceso. Il Figlio è la *sapienza eterna del Padre* discesa dal cielo. E la chiesa, fatta da quanti credono in Lui, è come una porta attraverso la quale entrare nel tempio costituito dalla sapienza del Figlio.

La sapienza di Dio era già discesa dal cielo mediante la Legge e i profeti. Il tempio stesso costruito a Gerusalemme era stato pensato come la casa di Dio in mezzo agli uomini; mediante il culto lì celebrato, mediante le preghiere e i sacrifici, avrebbe dovuto rendersi accessibile a tutti la sapienza stessa di Dio. La prima discesa di Dio si era mostrata però mancante. Gli uomini 'religiosi' si erano chiusi nel tempio di Salomone, avevano difeso con miopia i gesti lì compiuti, le parole lì pronunciate. Il Tempio divenne stretto e freddo.

Così lo trovò Gesù quando venne a Gerusalemme. Il suo ingresso in città suscitò grande agitazione. La folla lo riconobbe come il profeta di Nàzaret; ma i capi del sinedrio subito temettero che la sua visita fosse una minaccia. Ebbero conferma dei loro timori quando Gesù *entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe*. Giustificò il suo gesto ripedendo le parole scritte nel libro di Geremia: *Sto scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera". Voi invece ne fate un covo di ladri*».

Alle parole di giudizio contro il tempio pronunciate da Geremia Gesù aggiunse gesti nuovi; *nel tempio gli si avvicinarono ciechi e storpi, ed egli li guarì*. Il tempio è il luogo nel quale si manifesta da capo la cura di Dio per i poveri. I fanciulli si misero ad acclamare Gesù come figlio di Davide, come messia: *Osanna al figlio di Davide!*» I capi dei sacerdoti e gli scribi *si sdegnarono*. Ma Gesù con le parole del Salmo confermò che i fanciulli avevano ragione: *Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?*

Il tempio è davvero il luogo dove abita il Signore, oppure è soltanto una recita? Il Duomo è la casa del Signore? Il vangelo dice che Gesù lasciò il tempio e i capi, *uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte*, quasi a suggerire l'esilio di Dio fuori del tempio e della città. Oggi ancora la dedizione del tempio vero di Dio, del tempio fatto di pietre vive, si realizza là dove i fanciulli acclamano, i ciechi e gli storpi sono guariti, e ai poveri è annunciata la buona novella. Ci aiuti il Signore a fare della nostra assemblea, e della Chiesa tutta di Milano, il luogo in cui i bambini cantano e i poveri odono da capo un annuncio di gioia.